

Alessandro Spoladore

Nebbia di luce

Morlacchi Editore

In copertina: dall'opera originale di Franco Venanti che qui si ringrazia.

Credits per cd (in allegato omaggio alla presente pubblicazione)

Musica composta ed eseguita dal maestro Josué Bonnín de Góngora; con la partecipazione della pianista Elena Estaban e del tenore Alain Damas per il brano *Triste nel cuore*.

Titoli brani

1. Triste nel cuore
2. Il vagabondo e la vita
3. Volo pellegrino
4. Sussurro
5. Polvere di stelle
6. Giglio, fiore di loto
7. Sogno di libertà
8. Libertà e condanna
9. Astro nascente
10. Dionisio
11. Demoni
12. Confusione nebbiosa
13. La vita
14. Il perdono
15. A Karen
16. Lungimiranze
17. Maestro

Redazione, impaginazione, copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-951-2

copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di gennaio 2018 presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate (MI). Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

*A Franco e tutta la famiglia Venanti.
Alla bella città di Perugia.
Alla Luna.*

Introduzione

L'opera di Alessandro Spoladore è una ricerca spirituale ed esoterica. Tutto ciò che lo circonda e la sua esperienza di vita divengono elementi utili per conoscere sé stesso, il suo lato luminoso e il suo lato oscuro, la dualità dell'essere umano. Il tutto per poter raggiungere l'equilibrio interiore che permette di entrare in comunione con il creato. La poesia di Alessandro è infarcita dalla ricerca della verità, verità che dai più, ormai, è stata dimenticata, sostituita dall'abuso della tecnologia e da una sempre maggiore ignoranza.

L'uomo morto di cui parla nelle poesie è uomo che si sente vivo ma che in realtà è completamente immerso nell'annullamento del pensiero. Il desiderio di conoscere l'inconoscibile che, dalla nascita dei tempi, ha portato le società a migliorarsi, sembra in questi tempi oscuri

relegato ad un piccolissimo numero di persone mentre la massa diviene sempre più ignorante e arrogante. Il nulla pervade la società contemporanea, rendendo l'uomo privo delle capacità di utilizzare il proprio intelletto per sviluppare la conoscenza e la ricerca del bene comune. Alessandro invece, incessantemente in tutto quello che scrive, riflette una ricerca spirituale e un desiderio di conoscere inarrestabile. Questo suo desiderio lo trasmette attraverso le poesie gli scritti.

Mi auguro che i lettori possano far tesoro dell'energia, della passione e della profondità delle riflessioni che Alessandro ha voluto imprimere in questo volume.

Franco Venanti
Artista

Sulla musica scritta per Nebbia di luce

Il poema che per il compositore apre realmente la lirica della raccolta è *Triste nel cuore*. La Musica di questo poema è ispirata in un fatto reale della vita del compositore, avvenuto nella bella città di Perugia. Opera viva, personificata in una “dolce fanciulla” che attraverso il pianto dei suoi occhi svelava la sua anima germinando così la comunione musicale in forma di canzone per pianoforte e tenore.

Un'altra opera – in questo caso è stata scelta espressamente dal poeta Spoladore – è “El vagabundo y la vida”. Si tratta di un'opera che invoca realmente l'indigenza cercata dal poeta, tanto all'infuori come dentro se stesso; in una titanica lotta interiore e con l'ambiente circostante. Lui però sì sa dove andare anche se non conosce il corso. Altri invece, al contrario, scelgono un

corso certo senza saper bene dove andare. Questa è l'idea centrale che anima questa potente opera pianistica.

Il resto delle opere è emanata dall'intelligenza lirica del poeta. È un pianismo al servizio di una mistica trasversale dove i ponti attraversano quasi tutto lo spettro lirico di tematiche universali come: l'amore e la morte; tutto questo dal personalissimo punto di vista della mistica di Spoladore. La sua poesia è strettamente legata all'infanzia, riportandoci alla morte e alle sue derivanti e precedenti conseguenze il compositore emana queste opere pianistiche dotandole di vita indipendente dalla poesia, è in effetti consuetudine di Bonnín de Góngora; ciononostante queste si rafforzano attraverso i versi e al contempo – sinergicamente – attraverso la Musica prendono vita in forma di “Lied”. Si tratta in effetti di questo, una sinergia ove una potenzia l'altra.

Di tutte le opere quelle scelte per questo volume mostrano l'animo poliedrico dei versi del poeta riflessi nei tasti del pianoforte. Tra le opere ce ne sono di indole differente: di alto contenuto mistico, di colori autunnali, di ricordi che forse saranno, di canti ad amori passati, di disperazione per la vita e di riconcilio con la morte; alcune invece ironizzano attraverso una fede scarna il Grande Architetto.

Nonostante le differenti sfumature il “leit motiv” che collega le opere è lo stesso.

Come un raggio di luce che attraversando una vetrata proietta tutte le sfumature policromatiche, così è l'anima dei versi che animano la Musica.

E questo "leit motiv" non è altro che un incessante, inquieta e nervosa ricerca sotto forma di serenità esterna. La serenità è in definitiva la tranquillità illuminata dalla luce dello Spirito ed è questa stessa luce che Spoladore cerca nei suoi versi.

In qualche modo l'animo manifestato è questo: siamo tutti alla fine vagabondi di noi stessi.

Josué Bonnín de Góngora

Compositore e pianista

Madrid, quasi inverno 2017

Parte I.
Bagliore d'universo

Cadde la luna

Si riflesse il cielo
in un mare di luna
e la notte naufragò
nell'intervallo di un dolce gracchiare
civetta fu il suo volo
e una piuma cadde
all'orizzonte di una speranza dimenticata,
bussò il dolore alla porta.

Notte spaurita
da ricorrenti antichità
e fu canto
e fu gallo

qualsivoglia fu visione
mi accolse il silenzio
e non seppi più se cadde una foglia
o cadde la luna.

Migliano, 7 agosto 2017

Sarcasmo cosmico

Fiamma di velo
vento spavento
effimero sentimento
solitudine caduca
d'identità sperduta.

Follia... follia...
follia?
Dolce ironia
d'un sarcasmo cosmico
barattiamo croci
per porci
maledetto me
burattino d'onore
poiché poco vidi
il segreto di un dolce amore
ma l'essenza onirica
va dedicata
a quella sensazione
che anche se poco compresa
va volando verso quell'impresa
che senza pretesa
compie l'intesa di quella spesa
troppo cara

per un pellegrino
che ha perso il senno
nel riflesso di una luna persa...
persa nell'eterno
di una notte mai giunta.

Alba... alba...
alba?
Mai ti vidi in vita
vita mai ti vidi
dietro il riflesso di una luna eterna.
Ora lasciami sognare
e non più mi dovrai indignare
un riflesso di luce
perso nelle onde del mare,
ho chiesto la morte
ma non ricevetti risposta
non spetta a me
lo specchio di stelle
così chiesi tregua.
Tregua d'amore
tregua di vita
tregua di morte.

Ma l'unica morte
fu un singhiozzo,
una pausa disperata
in un cielo abbandonato.

Ora sogno e non ti garba

Infame essenza d'illusione
ti presenti nuda senza allusione
ti prendi gioco di me
come fosse un girone
dell'inferno dantesco
tra l'ignavo e un canto
d'infinita disperazione
squallida ironia
del mondo padrona
mi hai reso fantasma
di una realtà
troppo reale
e ora sogno e non ti garba
poiché hai offerto un agnello
che lupo diventò
e tutto l'eterno
tremò!